

L'EUTANASIA IN SPAGNA

I vescovi: la vita non è un bene disponibile

Madrid «Non ci sono ammalati di cui si possa non prendersi cura anche se incurabili». È questo il titolo della nota dei vescovi spagnoli che definisce «una cattiva notizia» la decisione del Parlamento di procedere con la legge di regolazione dell'eutanasia, dopo aver bocciato gli emendamenti presentati dal Partido Popular e da Vox. «È una cattiva notizia, perché la vita umana non è un bene a disposizione di nessuno», sottolinea la Conferenza episcopale spagnola. Come già nel documento del novembre scorso, intitolato 'Seminatori di speranza. Accogliere, proteggere e accompagnare nelle tappe finali della vita umana', i vescovi si oppongono alla legge che «nel nome di una presunta morte degna nega alla radice la dignità della vita umana». Definiscono «il diritto all'eutanasia» come «proprio di una visione individualista e riduttiva dell'essere umano e di una libertà svincolata dalla responsabilità». Per i vescovi chi favorisce l'eutanasia o il suicidio assistito, parte da «premesse ideologiche incoerenti». «Si afferma una radicale autonomia individuale e, allo stesso tempo, si reclama un intervento 'compassionevole' della società attraverso la medicina, dando origine a un'incoerenza antropologica», criticano i vescovi. A fronte dei suicidi in aumento, la legge impone «una riflessione e pratiche sociali e sanitarie di prevenzione e cure opportune». (P.D.V.) RIPRODUZIONE RISERVATA.

